

# Ipercapitalismo finanziario ed Intelligence

di Aldo Giannuli

1- *Una parabola lunga tre lustri.*

Quando lo sgangherato colpo di stato del 21 agosto 1991 terminò nel più completo insuccesso –la fine dell’Urss era ormai inevitabile–, fu evidente a tutti la fine del bipolarismo: il mondo aveva, ormai, una sola grande potenza. Questo indusse molti a facili previsioni di una nuova era di prosperità e di benessere: la fine del bipolarismo avrebbe posto termine alla gara per gli armamenti, le spese militari sarebbero crollate in un mondo pacificato (ci fu anche chi azzardò che si era giunti alla “fine della storia”<sup>1</sup>), gli investimenti si sarebbero riversati su attività pacifiche favorendo una crescita economica senza precedenti. Non è andata così. Tuttavia, fra tante previsioni sbagliate, ce ne fu una, riguardante il futuro dell’*intelligence*, che, invece, si rivelò abbastanza azzeccata. Alcuni, infatti, segnalavano che gli apparati di sicurezza non si sarebbero ridotti perchè la fine del “grande nemico” non implicava necessariamente la fine delle attività terroristiche (di cui, anzi, si riteneva probabile un incremento) e perchè al tramonto della “guerra politica” sarebbe succeduta, con ogni probabilità, una “guerra economica” non meno intensa. L’alleanza occidentale avrebbe retto alla fine del patto antisovietico? Germania e Giappone avrebbero iniziato una guerra economica con gli Usa? Che effetti avrebbe avuto l’unificazione monetaria europea sul dollaro come moneta di scambio internazionale? Che conseguenza avrebbe avuto la crescita cinese che iniziava lentamente a profilarsi? Queste e ben altre le domande che si ponevano alcuni osservatori<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Cfr. Francis FUKUYAMA, *La fine della storia e l’ultimo uomo*, Rizzoli, Milano, 1996.

<sup>2</sup> Una interessante rassegna di questi argomenti e del ruolo dei servizi segreti nel mondo unipolare la si può leggere nella tavola rotonda organizzata da “Limes” nel 1997 cui parteciparono Beniamino Andreatta, Gianfranco Battelli, Massimo Brutti, Franco Frattini, John C. Gannon, Gunter Manfred Rudolf vom Hagen, Pierre Lacoste, Aurelio Madrigal Diez, Leonid Sebarsin e Stefano Silvestri; cfr. *A che servono i servizi segreti*, in “Limes” 3/1997.

In effetti, nel nuovo contesto, l'accesso alle informazioni è diventata una risorsa strategica di primaria importanza: sapere in anticipo quale possa essere il comportamento di avversari, concorrenti ed alleati sul mercato mondiale (dal gioco in borsa alla fluttuazione delle monete, dalle gare d'appalto internazionali alle misure creditizie, dalla gara per l'assegnazione dei lotti petroliferi a quella per le forniture militari, ecc.) offre un evidente vantaggio a chi vi riesce e sfavorisce chi è occultamente osservato<sup>3</sup>.

Similmente, l'influenza sui media (soprattutto sulle televisioni) offre la possibilità di attuare campagne informative (o disinformative) per condizionare lo svolgimento degli affari su scala nazionale ed internazionale: una opportuna campagna stampa può spingere la magistratura ad aprire una data indagine, può indurre qualche autorità sgradita alle dimissioni, può far fallire un'operazione finanziaria. Ovviamente, disporre di una massa di informazioni riservate da fornire a giornali e televisioni è un modo efficace per ottenerne la collaborazione (ove non bastino i rapporti diretti con la proprietà o la presenza di propri agenti al loro interno). Si tratta quindi di un ampio campo di attività dei servizi di informazione.

## *2- La nascita dell' "ipercapitalismo finanziario" e la guerra economica.*

Per meglio capire le trasformazioni degli apparati di sicurezza in relazione al tema della "guerra economica" è utile qualche breve considerazione sulle caratteristiche del nuovo ordine economico mondiale.

La quasi totale liberalizzazione dei movimenti internazionali di capitale e l'interazione del sistema borsistico internazionale (grazie alla rivoluzione tecnologica e in particolare informatica con comunicazioni iper-rapide a tutti i livelli) hanno prodotto una intensificazione esponenziale della mobilità dei capitali insieme ad

---

<sup>3</sup> Osservazioni di interesse sul tema dei rapporti fra *intelligence* ed economia vennero svolte nel convegno su "L'*intelligence* del XXI secolo" svoltosi a Priverno fra il 14 ed il 16 febbraio 2001 e promosso dal "Centro Gino Germani".

accelerati processi di concentrazione a livello mondiale<sup>4</sup>, con la conseguenza di un riassetto generale dei rapporti di forza fra le diverse cordate finanziarie mondiali. Allo stesso tempo, la proliferazione delle società offshore e delle transazioni estero su estero, ha sottratto il capitale finanziario alla pressione fiscale per una sua buona parte. E' come se al sistema internazionale di Stati se ne fosse aggiunto un ennesimo che trae risorse da tutti e non ve versa ad alcuno, redistribuendo gli enormi profitti fra i suoi (pochissimi) abitanti.

A tali tendenze è andata affiancandosi una lenta ma continua trasformazione della funzione della moneta: la comparsa della "moneta virtuale elettronica" (carte di credito, bancomat, ecc), la nascita di una moneta anomala come l'Euro, il ruolo sempre più "politico" e invasivo della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale, il tendenziale sganciamento delle monete dall'oro hanno sensibilmente modificato il funzionamento del sistema monetario.

In particolare questo ha prodotto un apprezzamento delle monete in relazione alle reciproche tendenze sui mercati finanziari, in un circuito autoreferenziale, per cui l'Euro acquista o perde rispetto al Dollaro (per limitarci alle due principali divise) non in base alle rispettive riserve auree, ma in base alle fluttuazioni degli scambi sul mercato finanziario internazionale e questi non vengono orientati sull'effettiva situazione di una moneta, ma sulle previsioni del suo comportamento, per cui una valutazione di Moody's o di Standars & Poor's influenza i mercati molto più dell'analisi dei fondamentali aspetti economici<sup>5</sup>.

In sintesi, quel che qui interessa sottolineare è la centralità del controllo delle informazioni.

La "guerra economica" è solitamente presentata come guerra fra monete e, dunque, fra Stati. In realtà, essa non è andata oltre certi limiti, sia per il reciproco

---

<sup>4</sup> Segnaliamo a questo proposito le interessanti riflessioni critiche di due osservatori insospettabili: George SOROS, *La crisi del capitalismo globale*, Ponte alle Grazie, Firenze 1999 ed Edward LUTTWAK, *La dittatura del capitalismo*, Mondadori, Milano 1999. In particolare di quest'ultimo è interessante leggere il capitolo sul "turbocapitalismo" pp.43-73

<sup>5</sup> Si veda Paolo PANERAI "Orsi e Tori" Milanofinanza, Milano 2006 p. 41.

interesse delle maggiori divise monetarie mondiali (Dollaro ed Euro innanzitutto, ma anche la Sterlina ha un interesse analogo) a non destabilizzare oltre un certo limite il sistema monetario mondiale<sup>6</sup>, sia per l'azione convergente dell'amministrazione americana e dei governi alleati a non creare situazioni che potrebbero pregiudicare l'Alleanza Atlantica<sup>7</sup>. Da questo punto di vista, dunque, si è trattato –almeno sin qui– di una guerra poco guerreggiata. Qualche frizione in più si è avvertita per la conquista dei nuovi mercati asiatici, ma già questa ha riguardato più i singoli gruppi industriali che gli Stati in quanto tali e, d'altra parte, anche in questo caso molti elementi hanno concorso a raffreddare il conflitto, almeno sul versante delle economie occidentali (l'esigenza di fare fronte comune all'insidiosa crescita cinese<sup>8</sup>, il sopravvenire dei conflitti in medio oriente, l'esigenza di gestire in qualche modo la bolla del debito internazionale dei paesi in via di sviluppo, ecc.). Dunque, neanche in questo senso la guerra economica è esplosa nelle forme sin qui più conosciute.

Dove, invece, essa è divampata con maggiore intensità è stato essenzialmente nel settore delle acquisizioni bancarie ed in quello del controllo delle grandi reti delle telecomunicazioni. Ma, in questo caso, essa non ha assunto tanto la forma di un conflitto fra Stati (che anzi, in omaggio alle regole fissate dal Wto, hanno ostentato neutralità fra i vari contendenti<sup>9</sup>) quanto, molto più incisivamente, quello di scontro fra cordate di gruppi finanziari (non di rado transnazionali). In questo conflitto, qui e lì affiora la mano di qualche servizio segreto statale a supporto di questa o quella cordata, ma questo spesso prescinde sia dalle politiche dei rispettivi governi, sia

---

<sup>6</sup> Indicazioni in questo senso si colgono in particolare nelle analisi della rivista "Aspenia", si veda ad esempio Pier Carlo PADOAN "L'economia salverà la sicurezza transatlantica" in "Aspenia" n 21, pp. 51-8; Alberto ALESINA "Una nazione, una moneta?" in "Aspenia" n. 21 pp. 59-65.

<sup>7</sup> Anche qui è istruttiva la lettura di "Aspenia" si veda Alessandro MINUTO RIZZO "Perché la Nato resta rilevante" Aspenia n 19 pp.178-86. Si veda anche Vittorio Emanuele PARISI "L'alleanza inevitabile" Univ. Bocconi ed., Milano 2003.

<sup>8</sup> D'altra parte, l'esigenza di entrare in quel mercato ha a sua volta sconsigliato misure troppo energiche per fronteggiare le tante violazioni alle normative sul commercio internazionale operate da Pechino (dalla violazione delle norme sul copyright e sul diritto d'autore, alle pratiche di dumping, alla clonazione dei prodotti elettronici ecc.). Vedi "Il tempo della Cina" "Aspenia" n 23; Marta Dassù e Josè Luis RHI-SAUSI "A che ci serve la Cina" in "Limes" n 1 1995 185-98.β

<sup>9</sup> Una neutralità più dichiarata che praticata in vari casi (vendita della compagnia elettrica francese, caso Bnl in Italia ecc.). Tuttavia è significativo che, almeno sul piano formale, questo conflitto non ha visto gli Stati fra i suoi attori.

dall'obbiettivo interesse dello Stato di riferimento e, in qualche caso, è possibile notare agenzie di un medesimo Stato collocarsi in due cordate opposte e confliggenti. Questo lascia intendere che si sia di fronte a cordate miste finanziario-informative talvolta a carattere transnazionale. Questo è un tratto della guerra economica in atto che va approfondito e sul quale torneremo nell'ultima parte di questo studio.

### *3- La grande ascesa dell'intelligence privata.*

Da tempo, qualsiasi grande ente economico si è dotato di una propria *intelligence*, ufficialmente per difendersi da intrusioni informative altrui, ma, come sempre, per compierne di proprie. In alcuni casi si tratta di apparati capaci di attuare operazioni informative sia difensive che offensive di notevole livello. Dunque, contrariamente a quanto comunemente si pensa, *l'intelligence* non è una attività riservata agli apparati statali, ma ha anche un considerevole sviluppo privato. Tale tendenza ha conosciuto, nell'ultimo ventennio, una crescita impetuosa soprattutto in funzione della "guerra economica" ma anche per la contemporanea presenza di fenomeni quali il terrorismo e la pirateria. La crescente emergenza terroristica ha indotto, infatti, una domanda aggiuntiva di protezione di persone ed impianti che viene soddisfatta da un fiorente settore della sicurezza privata sul quale è opportuno soffermarsi brevemente.

Un aspetto particolare, ma rilevante, è quello dello sviluppo delle Private Security Companies (Psc) e del loro intreccio, da un lato con i servizi di informazione e sicurezza statali, dall'altro con i grandi gruppi del capitale finanziario internazionale. Il fenomeno del neo-mercenario ha conosciuto una crescita esponenziale nell'ultimo ventennio in coincidenza con l'esplosione dei nuovi conflitti (ex Jugoslavia, Somalia, Iraq, Afghanistan ecc.): ormai le Psc

operano anche per conto di organizzazioni non governative o di istituzioni quali le Nazioni Unite e le agenzie umanitarie <sup>10</sup>.

Fra i compiti assolti dalle Psc (non esamino qui la tipologia di tali società) vi sono la prevenzione di attentati, di rapimenti o di azioni comunque ostili al committente, quindi attività che implicano un adeguato lavoro di *intelligence*. Tanto più che, spesso, lo stesso committente chiede alla Psc di fornire informazioni di ampia portata; questo è in particolare il caso di diversi stati afro-asiatici che, spesso, non hanno la possibilità di disporre di un proprio servizio di spionaggio e controspionaggio <sup>11</sup>.

Tuttavia, compiti di natura informativa, sempre più spesso, vengono spesso commissionati ad organismi di natura privata anche nei paesi economicamente più avanzati per le più diverse esigenze. Ad esempio, alcune Psc sono state cooptate in operazioni contro la pirateria di mare<sup>12</sup>.

A partire dagli anni ottanta, infatti, si è assistito ad un improvviso *revival* della pirateria in particolare nel Mar della Cina<sup>13</sup> che, nei tardi anni novanta ha toccato punte di tutto rispetto dal punto di vista economico<sup>14</sup>. A questo si è poi aggiunto il fenomeno della pirateria informatica (dall'hackeraggio alla predazione di *software*) che trova i principali punti di partenza in Cina,

---

<sup>10</sup> Rescue Committee, Care, Caritas, Usaid, Goal, World Vision, Unhcr, Unicef, Wwf e altre hanno usato e usano i servizi delle PSC; a tal proposito vedi C. SPEARIN, *Private Security Companies and Humanitarians Spaces*, in "International Peacekeeping", gennaio 2001, pp. 20–43. K. R. NOSSAL, *Global governance and national interests: Regulating transnational security corporations in the post-cold war era*, in "Melbourne journal of international law", 2002, p. 474.

<sup>11</sup> E' significativo che la percentuale di personale privato rispetto a quello pubblico impiegato nel settore della sicurezza nei paesi sviluppati sia di 3 a 1 e nei paesi meno sviluppati di 10 a 1. Organizzare un apparato di intelligence non è solo questione di denaro, esso richiede professionalità pregresse, tecnologie e rete di informatori spesso non accessibili ad uno stato di recente formazione. Si calcola che quasi i due terzi degli stati africani appalti l'attività informativa ad agenzie private americane ed europee come quella fondata da Eugenio Cefis negli ultimi anni della sua vita e diretta dall'ex ufficiale dei cc Efram Campese.

<sup>12</sup> D. BROOKS, *Messiah or mercenaries. The future of international private military services*, in «International Peacekeeping», aprile 2000, pp. 129–144.

<sup>13</sup> In verità molti sospettano che le autorità di Pechino non siano del tutto estranee al fenomeno, quantomeno limitandosi a non far nulla per garantire la sicurezza delle proprie coste, magari nella valutazione che anche questo può risultare funzionale all'accumulazione primitiva dello sviluppo cinese. In fondo sarebbe solo la riproposizione, quattro secoli dopo, di quello che fece l'Inghilterra.

<sup>14</sup> Solo negli ultimi tre anni del decennio scorso gli attacchi ad imbarcazioni mercantili nel Mar della Cina sono cresciuti mediamente del 25% ogni anno e questo ha provocato un rincaro dal 10 a 20% dei premi assicurativi.

Indonesia, Pakistan ed altre economie asiatiche in via di decollo. Proprio per combattere vecchie e nuove forme di pirateria sono sorti organismi specifici (come il Piracy reporting center o la Cybercrime unit) che affiancano strettamente organismi di sicurezza pubblici e privati e sono in larga parte finanziati da imprese assicuratrici, compagnie di navigazione, associazioni imprenditoriali, case discografiche, grandi imprese informatiche, ecc.

Lo stesso intreccio pubblico-privato (ed anzi ancor più) si osserva nel caso delle Pcm, di cui è interessante scorrere l'elenco: accanto a quelle "di tradizione" (come la sudafricana Executive Outcomes, Eo -ormai sciolta- e le inglesi Sandline International, e la Keeny-Meeny Services, Kms -anch'essa sciolta-) troviamo le più recenti compagnie statunitensi (spesso indicate con il generico appellativo di *contractors*) e fra esse: Bdm International Inc. (controllata da un gruppo finanziario dell'ex segretario di stato James Baker e dell'ex ministro della difesa Frank Carlucci), la Strategic Applications International Corporation (nel cui consiglio di amministrazione siedono due ex ministri della difesa, William Perry e Melvin Laird).

Qualche cenno in più merita la Kellogg Brown & Root (Kbr) affiliata alla Halliburton, la principale società di servizi e impianti petroliferi al mondo (guidata dal 1995 al 2000 dal vicepresidente dell'amministrazione Bush, Dick Cheney) e titolare, dopo la guerra in Iraq, del progetto per la bonifica dei pozzi petroliferi scelto dal Pentagono<sup>15</sup>. Inoltre la Kbr ha un contratto di gestione del campo di prigionia di Guantanamo. Interessante è anche il caso della Military Professional Resources Incorporated (Mpri) fondata in Virginia nel 1998 da otto ufficiali in pensione, che ospita nel consiglio di amministrazione personaggi come il generale Carl E. Vuono, presidente, ex Capo di Stato maggiore dell'esercito all'epoca della guerra del Golfo e dell'invasione di Panama, Ronald H. Griffith, vicepresidente esecutivo, ex Capo di Stato

---

<sup>15</sup> Ha fatturato 483 milioni di dollari nel 2002(0.28% del totale del budget della difesa americana).

maggiore, il generale Crosbie Saint (vicepresidente senior), già comandante delle truppe americane in Europa e il generale Ed Soyster, ex capo della Dia.

Già questi dati lasciano intendere che la linea di demarcazione fra la Mpri e l'esercito americano sia tutt'altro che netta e stabile. Una sorta di appendice esterna che, infatti, collabora con l'Esercito degli Usa nell'Army Forces Management School di Fort Bevoir, procura istruttori per corsi avanzati e insegnanti per la Civil Air Patron e organizza corsi di specializzazione per insegnanti a Fort Sill, Fort Knox, Fort Lee e altri centri. La Mpri ha curato, per conto del Pentagono, un manuale da campo "*Contractors support on battlefield*", che fissa le regole con cui l'esercito deve interagire con le società private. Ed è per lo meno curioso che a stabilire tali regole sia una compagnia privata pur se per conto del committente pubblico.

Nel novembre 2000, è nato l'Alexandria Group allo scopo di offrire un alto standard di servizi di sicurezza ed investigazione ai governi locali, a quello federale ed al settore privato.

Si potrebbe proseguire a lungo nella descrizione dei casi della Dyn Corp<sup>16</sup>, a sua volta acquistata nel 2003 dalla Computer Sciences Corporation (Csc)<sup>17</sup>, della Sandline International, della Keenie Meenie Services (Kms)<sup>18</sup> o della Watchguard Ldt, che segnalano regolarmente questo intreccio inestricabile fra grandi gruppi finanziari ed apparati di sicurezza statali.

---

<sup>16</sup> Fondata nel 1946, ha avuto un ruolo importante in Colombia, gestendo, per conto della Dia, l'intercettazione radar degli aerei dei narcotrafficienti. Ha conosciuto un boom senza precedenti dopo l'11 settembre, fornendo servizi a tutte le principali agenzie di sicurezza statunitensi (dalla Cia all'Fbi, alla Nsa alla Dia) nel 2002 ha raggiunto un bilancio di 1.359 milioni di dollari pari allo 0,6% dell'intero bilancio per la Difesa Usa. Ha oltre 17.000 dipendenti.

<sup>17</sup> La Csc acquistò la Dyn per 950 milioni di dollari e l'accollamento di 273 milioni di debiti pregressi. La Csc è azienda leader mondiale nel settore della *Information Technology* ed ha oltre 64.000 addetti; è particolarmente specializzata nel settore delle telecomunicazioni (opera anche in Italia con 2.600 addetti e con sede principale a Milano). E' da ricordare che i quattro italiani (Quattrocchi ecc.) rapiti in Iraq nel giugno 2004 lavoravano, appunto, per la Dyncorp, Sia la Csc che la Dycorp hanno frequenti occasioni di collaborazione con la Telecom.

<sup>18</sup> Specializzata nel settore dell'antiterrorismo, controguerriglia e intelligence.



Come osserva Silverstein, questa fioritura è largamente favorita dalla politica dell'amministrazione americana (soprattutto dopo l'11 settembre) per diversi motivi:

«Per il governo la privatizzazione offre numerosi vantaggi [...] permette a Washington di tutelare il personale militare, mantenendo al contempo la sua capacità d'influenzare e dirigere importanti missioni. Le imprese sotto contratto possono addestrare un intero esercito»<sup>19</sup>

Non è privo di significato che questo intreccio fra apparati statali e finanza trovi nell'*intelligence* il suo campo d'applicazione privilegiato.

#### 4- *L'attrazione fatale.*

La formazione di milizie mercenarie in funzione dei nuovi conflitti, la lotta al terrorismo ed alla pirateria hanno potentemente favorito la convergenza fra *intelligence* pubblica e privata; ma, la ragione strutturale più profonda resta la guerra economica. La centralità dell'uso delle informazioni per orientare il mercato di borsa o le fluttuazioni monetarie è il punto focale di questa "attrazione fatale".

Il meccanismo è intuitivo: da un lato un soggetto riesce a procurarsi informazioni riservate autentiche<sup>20</sup>, dall'altro il controllo (o l'influenza) su un media<sup>21</sup> o su una agenzia di valutazione internazionale consentirà la diffusione delle notizie ritenute utili (poco importa se vere o false) a indurre altri ai comportamenti desiderati. Se si vuole indebolire un titolo azionario si procede diffondendo notizie sulla sua prevedibile scarsa rendita; ma, se si intende causarne il crollo si dovrà fare una

---

<sup>19</sup> K. SILVERSTEIN, *Privatizing war*, in «The Nation», luglio-agosto 1997.

<sup>20</sup> Per autentiche non intendiamo necessariamente veritiere: un determinato ente economico può essere in possesso di informazioni errate o ingannevoli, ma per il soggetto osservante questo è solo relativamente importante, perchè quello che rileva è che quelle informazioni influiranno sul comportamento di quell'ente economico e l'osservante è in grado di prevedere tale comportamento. Appurare il grado di veridicità del singolo dato sarà poi oggetto di una ulteriore azione informativa.

<sup>21</sup> E di volta in volta sarà opportuno veicolare una informazione per il tramite di una pubblicazione specializzata o una di ampia diffusione.

campagna più massiccia con argomenti ben più “pesanti” (una grave situazione debitoria tenuta nascosta, forti irregolarità di gestione, una prossima devastante ispezione fiscale, oppure una inchiesta giudiziaria) modulando opportunamente fra dati veri, falsi, suggestivi, parziali, ecc.

Si è quindi nel campo dell’applicazione dei principi della guerra psicologica all’economia e, in questo campo, i servizi di informazione e sicurezza (soprattutto quelli militari) vantano competenze professionali senza confronti, perchè vengono da mezzo secolo di “guerra politica” condotta soprattutto attraverso le modalità della guerra psicologica. Inoltre, per quanto gli organi di *intelligence* privata possano avere a disposizione capitali, tecnologie e professionisti del settore, non supereranno mai il divario che li divide da servizi statali che godono di margini d’azione legale negati ad altri<sup>22</sup>, hanno molti strumenti in più per reclutare confidenti<sup>23</sup>, possono giovare di un impianto pregresso incomparabilmente più ricco<sup>24</sup>.

Si comprende quindi come l’*intelligence* privata cerchi inevitabilmente di appoggiarsi a quella statale non potendo raggiungere da sola gli stessi scopi.

Peraltro, anche i servizi di informazione dello Stato hanno da guadagnare da una stretta collaborazione con gli omologhi privati: innanzitutto essi sono creati e ben sostenuti da potenti gruppi finanziari in grado di assicurare un apporto considerevole in somme anche ingenti e in informazioni<sup>25</sup>. In secondo luogo, i grandi gruppi finanziari possono offrire ottime coperture per le attività delle agenzie

---

<sup>22</sup> Si pensi all’accesso a tutte le banche dati della Pa (in barba a qualsiasi normativa sulla *privacy*), alla collaborazione dovuta da tutti gli organismi ordinari di polizia, all’accesso “agevolato” in ambienti quali caserme e carceri, alla presenza di appositi uffici di osservazione come gli Usta presso le ditte produttrici di armi. Soprattutto, nei paesi Nato,

si pensi alla competenza esclusiva nella concessione dei Nulla Osta di Sicurezza.

<sup>23</sup> Ad esempio “chiudere un occhio” sui reati del reclutando, procurargli favori di ordine amministrativo, ricattarlo ecc.

<sup>24</sup> Quel che si traduce in una rete di confidenti già avviata da molti decenni e gradualmente rinnovata ed in archivi di dimensioni soverchianti rispetto a quelli di un organismo privato di istituzione relativamente più recente.

<sup>25</sup> E’ intuitivo quale possa essere l’apporto informativo di una banca o di una compagnia assicuratrice. Peraltro è ovvio che i maggiori soggetti finanziari abbiano una conoscenza dall’interno del mondo della borsa, delle istituzioni finanziarie, delle imprese industriali ecc. Tutte informazioni che magari un servizio segreto statale potrebbe anche cercare di ottenere autonomamente, ma con dispendio di fatica e denaro e con esiti del tutto incerti, anche in riferimento alla diversa formazione culturale e professionale.

informativa; in terzo luogo essi hanno, spesso, a propria disposizione importanti network giornalistici e televisivi. Infine, un'azione congiunta di servizi informativi e poteri economici può risultare un ottimo strumento per condizionare una classe politica eventualmente riottosa.

Ci sono quindi ottime ragioni perché anche i servizi statali ritengano vantaggiosa la collaborazione con i poteri finanziari e la loro espressione securitaria<sup>26</sup>. Tutto questo sfocia nella nascita di un unico sistema organizzativo pubblico-privato di intelligence nel quale vengono riassorbite anche molte agenzie investigative di tipo libero-professionale.

A cementare questo blocco è un settore particolare come quello delle telecomunicazioni. Va da sé che si tratti di un settore di diretto interesse militare: colpire le telecomunicazioni di un paese (magari attraverso un bombardamento informatico di macrovirus) equivale a bloccare i trasporti, l'attività bancaria, amministrativa, produttiva, in poche parole, colpire il "sistema nervoso" di una società e ridurla alla paralisi<sup>27</sup>. L'interesse militare difensivo e offensivo che un simile obiettivo strategico riveste appare evidente, non a caso in qualsiasi paese i servizi militari esercitano una sorveglianza neppure tanto dissimulata su tali reti. Ma, anche senza pensare ad un intervento bellico sulle telecomunicazioni, esse rivestono un interesse di natura informativa per la possibilità di essere intercettate. Sin dal 1947 gli Usa si dotarono di un servizio –la National Security Agency, Nsa- specificamente incaricato delle intercettazioni e decodificazioni dei segnali radio, telegrafici e poi elettronici. Immediatamente dopo la Nsa concluse un accordo con i paralleli servizi di Inghilterra, Canada, Australia e Nuova Zelanda per lo scambio di informazioni da intercettazioni, Successivamente vi aderirono anche l'Italia, la Germania Occidentale, il Giappone, ecc.; ma, in una posizione di disparità per cui il primo firmatario, la Nsc

---

<sup>26</sup> Senza calcolare che, peraltro, è possibile (e forse probabile) che a questa convergenza possano non essere estranee pratiche di corruzione che vedano i singoli dirigenti dei servizi consociato agli affari della cordata finanziaria di riferimento.

<sup>27</sup> Vedi Ferrante PIERANTONI Margherita PIERANTONI "combattere con le informazioni" Franco Angeli, Milano 1998. Importante anche il quaderno speciale di "Limes" dedicato ai "signori della Rete"

riceveva informazioni da tutti ma ne ritrasmetteva solo a propria discrezione. I secondi firmatari (i paesi di lingua inglese) ne ricevevano dai terzi (Giappone, Italia, Germania ecc) ma inviavano obbligatoriamente solo alla Nsa e agli altri secondi firmatari, e solo discrezionalmente ai terzi che, di fatto, erano gli unici ad avere l'obbligo di versare agli altri senza garanzia di ricevere contraccambio<sup>28</sup>. E' anche significativo che, sin dalla fine degli anni sessanta, la Nsa aveva esteso i suoi controlli telefonici anche agli alleati europei: questo è accaduto in un momento che avevano visto insorgere, per la prima volta, un conflitto di interessi fra Europa Occidentale ed Usa poi sfociato nella denuncia unilaterale degli accordi di Bretton Woods sulla convertibilità del dollaro (15 agosto 1971).

Dalla stessa intesa dei cinque paesi di lingua inglese è poi sorto, a metà degli anni novanta, il programma Echelon<sup>29</sup> che prevedeva appunto l'intercettazione sistematica delle comunicazioni sia su satellite (e parzialmente anche via cavo) ed il trattamento automatico delle informazioni così ottenute<sup>30</sup>. Ricordiamo che nel quadro di questo programma i servizi americani riuscirono a penetrare nel sistema informativo della Ue servendosene per far vincere ad una ditta americana una gara d'appalto per la fornitura di airbus alla Turchia; unico caso di aperta guerra economica fra le due rive atlantiche di cui si sia giunti a conoscenza. Va, però, detto che sulla questione è sceso un pesante silenzio. Si parlò di una commissione di inchiesta del Parlamento Europeo su Echelon e comparvero diverse inchieste giornalistiche sul tema, ma tutto cadde rapidamente nel dimenticatoio, complice l'11 settembre che, se da un lato induceva a "serrare le fila" contro il nemico terrorista, dall'altro lasciava intendere che Echelon non era poi così efficiente come molti temevano, dato che non era riuscito a segnalare la preparazione dell'attentato<sup>31</sup>. Non

---

<sup>28</sup> Giuseppe DE LUTIIIS "I servizi segreti in Italia" Editori Riuniti, Roma 1998 p. 53

<sup>29</sup> Vedi Duncan CAMPBELL "Il Mondo sotto sorveglianza" Elèuthera, Milano 2002

<sup>30</sup> Va detto, però, che questa seconda parte, a quanto pare, ha dato risultati deludenti.

<sup>31</sup> Pochi osservarono che un gruppo di terroristi può passare agevolmente fra le larghe maglie di un sistema di intercettazioni così imponente come Echelon (aiutati anche dall'uso di una lingua di uso poco comune come l'arabo che crea forti problemi al trattamento automatico del testo intercettato) ma la cosa è meno agevole per grandi gruppi finanziari internazionali che devono per forza ricorrere a comunicazioni su rete, in misura

siamo in grado di dire, quindi, sino a che punto quel caso sia stato solo la punta di un iceberg o se dopo quell'incidente quel genere di intrusioni siano cessate o si siano fortemente ridotte.

In ogni caso, l'importanza delle intercettazioni ai fini della guerra economica appare indiscutibile sia in chiave pubblico-statale che in chiave privata di singoli gruppi. Si pensi al gioco in Borsa: se si è in grado di "prevedere" le operazioni speculative si dispone di un enorme vantaggio. Questo diventa possibile intercettando gli ordini di compravendita dei titoli che, come si sa, avvengono via mail, e trattando i dati con un opportuno programma informatico. C'è, però, un problema: quegli ordini viaggiano su linee criptate. Dunque, per "leggere" i contenuti dei messaggi occorre forzare il sistema di criptazione, magari provando infinite volte, ma questo potrebbe essere di scarso risultato perché, proprio per evitare ciò, il verme di cifratura viene frequentemente cambiato e tentare ogni volta di violarlo sarebbe una fatica di Sisifo. C'è, però, un modo molto più semplice per risolvere il problema: procurarsi il verme di cifratura aggiornato. Anche la cassaforte di acciaio al tungsteno e vanadio con la tecnologia più sofisticata del mondo diventa un armadio aperto se lo scassinatore ha la combinazione. Il verme di cifratura può essere fornito da qualcuno interno al sistema che si vuole penetrare, una spia. E chi, meglio di un servizio di informazione statale è in condizione di indurre qualcuno a collaborare allettandolo o minacciandolo? Ecco un'ottima occasione per sperimentare una proficua intesa fra pubblico e privato.

##### *5- Caso Telecom e dintorni: un caso da manuale*

In questo contesto si inserisce il caso Telecom che sembra l'illustrazione da manuale di quanto siamo andati dicendo sinora, come dimostra la scarna cronologia che segue.

---

massiccia ed usando lingue come l'inglese o il francese molto più docili al trattamento automatico.

*a-Il contesto: la " guerra per banche"*

A partire dal 2001 assistiamo ad un incessante processo di aggregazioni, incorporazioni, scalate e connessi scandali nel mondo bancario. Sono i contraccolpi della globalizzazione e dell'unificazione europea. Infatti, se da un lato l'ipercapitalismo finanziario impone un processo particolarmente intenso di concentrazione, dall'altro, l'unificazione europea esige un riassetto della mappa dei poteri "forti" a livello continentale. In altri termini, il "salotto buono" della finanza italiana non esiste più perchè non è più un organismo efficace di governo e di controllo dell'economia. Occorre costruire il "salotto buono" della finanza europea di cui possono esistere alcuni sotto-livelli nazionali, ma solo come articolazioni periferiche. Questo, però, non può avvenire in modo indolore: la ridefinizione di tutti i rapporti di forza produce inevitabilmente una "guerra bancaria" destinata a lasciare sul campo morti e feriti. E tanto peggio se questo avviene, da un lato, con il condizionamento di una pressione americana indotta dall'apertura totale dei mercati voluta dal credo iperliberista di questi decenni e, dall'altro, dall'opposta influenza delle cordate europee che mirano a proteggersi dalla penetrazione d'oltre oceano. Si tratta di una lotta sorda e non dichiarata, perchè nessuno mette apertamente in discussione le tesi neolibériste del Wto, della Banca Mondiale e del Fmi, ma non per questo si tratta di una lotta meno cruenta: alla cortina di ferro succede una cortina di fumo dietro cui si celano molte punte avvelenate. La guerra economica può essere condotta solo come guerra coperta e come stato di fatto ma non può in nessun modo essere dichiarata anche per ragioni di ordine politico.

*Un campo d'azione ideale per chi è abituato alle "operazioni coperte".*

E, infatti, è una guerra che vediamo combattuta a colpi di scandali, intercettazioni, interventi giudiziari, scalate occulte, alleanze segrete ecc. In questo trova il suo pascolo ideale il capitalismo raider degli *homines novi* della finanza, gli "impresentabili" venuti dal nulla: chi erano i Ricucci e i Coppola solo cinque anni fa?

Chi ne aveva mai sentito parlare? Lo stesso Fiorani non era certo una stella di prima grandezza nel firmamento finanziario del nostro paese. Poi, d'improvviso, **questa sparuta pattuglia di pirati** ardisce assaltare galeoni come l'Antonveneta o il Corriere della Sera. Insopportabile per quel che resta del salotto buono che puntuale fa scattare la sua risposta travolgendo anche l'incauto che si apprestava a concedere ai nuovi la patente della guerra da corsa: il presidente della Banca d'Italia, Fazio.

In realtà, questo non è stato che un solo aspetto della "guerra per banche" combattuta in questi anni. In particolare, dal 2003, è un succedersi ininterrotto di scandali finanziari, clamorosi crack, scalate improvvise e raid finanziari (Parmalat, Cirio, Antonveneta, 121, Bnl ecc) e il caso Telecom è stato la battaglia più importante di questa guerra durante la quale sono sorti due nuovi giganti (Intesa-San Paolo e Unicredit-Capitalia) che sembra possano finalmente imporre la "pax bancaria" (ma è da vedere se sarà così).

In margine osserviamo che la pubblicazione di decine di pagine di quotidiani e settimanali con i testi delle intercettazioni è stata il pezzo forte di questa guerra. Quasi in tutti i casi è puntualmente comparsa la telefonata rivelatrice che ha messo in moto la magistratura, suscitando un vespaio di interrogazioni parlamentari, provocando le dimissioni di qualcuno e, in definitiva, facendo fallire l'operazione contro cui la pubblicazione era diretta. In secondo luogo è interessante notare come la pratica di tali pubblicazioni non abbia colpito solo nel senso di telefonate di interesse finanziario, ma spesso è stata utile in relazione a scandali "sessuali" particolarmente frequenti in questo stesso periodo (Lapo Elkann, Vittorio Emanuele Savoia, Corona-Sircana, ecc.). Notevole è che buona parte di questi scandali ha un suo riflesso indiretto di natura politica o finanziaria. Ad esempio, si pensi ai dubbi sul caso Elkan. Le dichiarazioni di Lapo contro Moggi hanno confermato che la brutta avventura occorsagli era stata provocata; allo stesso modo, appare evidente che calciopoli è stata provocata anche per eliminare Moggi. Esiste una relazione fra questi

fatti e lo scontro interno alla Fiat fra gli “europei” (Cordero, Marchionne & c.) e gli “yankee” Elkan?

*b- il contesto: la guerra fra i servizi*

Il contesto è stato poi segnato da un'altra guerra che, come nella tradizione italiana, oppone i servizi di sicurezza fra loro. Da un lato troviamo il capo della Polizia, De Gennaro (miracolosamente sopravvissuto tanto al cambio di maggioranza del 2001<sup>32</sup> quanto ai gravi fatti del G8 di Genova e ai relativi processi ancora in corso) che è riuscito a recuperare terreno e a restare uno dei due principali attori del sistema di sicurezza italiano. I fatti di Genova hanno provocato le dimissioni del vice-capo della Polizia, Andreassi, e del capo della Dcpp, Barbera; ma dopo soli quattro mesi il primo è stato nominato vice-direttore del Sisde e il secondo vice-direttore del Cesis. Mentre Barbera è deceduto poco dopo, Andreassi ha cementato una intesa con il Sisde che è diventata man mano più stretta da quando il direttore del Sisde, gen. Mario Mori è stato coinvolto nello spiacevole caso giudiziario relativo alla “trattativa” per la cattura di Totò Riina<sup>33</sup>, fatto che ha favorito il peso del suo vice. In effetti, l'intesa con il Sisde aveva un notevole valore politico in funzione dei piani del capo della Polizia. De Gennaro, infatti, non faceva mistero di aspirare alla direzione dell'istituendo coordinamento delle forze antiterrorismo (“Negroponte italiano” già lo chiamava qualche giornale), ma all'istituzione di tale coordinamento si opponeva in particolare il Sismi, guidato dal gen. Niccolò Pollari, l'altro polo dell'intelligence italiana.

---

<sup>32</sup> Come è noto, gli esponenti di An avevano giurato che la prima testa a cadere, in caso di vittoria della CdL nelle politiche del 2001, sarebbe stata quella del capo della polizia che, pur ritenuto di simpatie missine in gioventù, era poi diventato amico –troppo amico– di Luciano Violante e, dunque, un transfuga da punire.

<sup>33</sup> Per la verità l'accusa si reggeva su un dato piuttosto fragile: non aver perquisito immediatamente il covo del latitante ma aver fatto passare ben 19 giorni prima di farlo. Un argomento suggestivo ma di ben scarso peso: se si fosse voluto consentire ad altri di far sparire qualcosa sarebbero state sufficienti poche ore e non 19 giorni; inoltre, se un ufficiale teme che in un covo ci sia qualcosa di dannoso per lui, ci va direttamente o manda persone di propria fiducia a farle sparire. Lo stesso pm, il dott. Ingroia. Ha chiesto il proscioglimento in istruttoria, ma il Gip, caso più unico che raro, non solo ha respinto per ben due volte la richiesta di archiviazione, sollecitando un supplemento di indagine, ma alla terza volta ha deciso, comunque, per il rinvio a giudizio poi terminato con l'assoluzione. Un accanimento che non ha precedenti per lo meno dalla riforma del codice di procedura penale in poi.



Il gen. Pollari era stato sino al 2001 a capo della Guardia di Finanza dove aveva avuto modo di confrontarsi con ottimi tecnici<sup>34</sup> sui temi della penetrazione finanziaria ostile, della difesa della moneta, ecc. (gli aspetti della guerra economica) e, quando venne chiamato a dirigere il Sismi potè portare al suo seguito diversi esperti del ramo.

L'11 settembre e soprattutto le missioni in Afghanistan e Iraq hanno offerto al Sismi una grande occasione di rilancio (le azioni all'estero, infatti, sono di stretta pertinenza del servizio militare). I rapimenti di italiani hanno rafforzato la posizione del Sismi trovatosi a gestire tali eventi sotto i riflettori dei media. Intessendo una efficace rete di contatti, il servizio militare è riuscito quasi sempre alla liberazione degli ostaggi italiani. Nessun altro servizio occidentale presente in Iraq e Afghanistan può vantare una così ininterrotta serie di successi. Forse troppi agli occhi degli americani in occasione del rapimento Sgrena che si concluse con la morte "incidentale" di Nicola Calipari, il funzionario del Sismi che ne aveva trattato il rilascio. Tuttavia i precedenti successi del Sismi non incidevano negli ottimi rapporti del loro direttore con gli omologhi americani della Cia e dell'*intelligence* militare. Al contrario, l'Fbi preferiva i rapporti con il capo della polizia De Gennaro, ma anche questo fa parte delle tradizioni della nostra *intelligence* sin dai tempi dell'istituzione del club di Berna.

Ovviamente, il Sismi non ha mai nutrito alcuna simpatia per il progetto di un coordinamento antiterrorismo che non fosse meramente rituale, soprattutto ne aveva ancor meno verso l'idea che a capo di esso ci fosse il capo della Polizia. Alla tradizionale rivalità di istituto si aggiungeva anche una certa incomunicabilità fra i due capi: diversi per cultura professionale e per temperamento, De Gennaro ha i suoi interlocutori più antichi in uomini di sinistra come Violante e Minniti (pur senza

---

<sup>34</sup> La Guardia di Finanza è il corpo di polizia italiano a più elevato livello di professionalità; come prevede la sua missione ufficiale, la sua osservazione della vita economica del paese è costante.

mancare una buona intesa con il ministro Pisanu<sup>35</sup>), Pollari guarda preferenzialmente a uomini come Berlusconi o Martino (pur senza trascurare opportuni fairplay con Fassino). Questo ha alimentato spesso sospetti più o meno fondati: ad esempio, se alcuni hanno dubitato che il gen. Pollari abbia operato per rendere più difficile la vita di De Gennaro sulla questione del G8 a Genova, altri hanno ritenuto di intravedere la manina del capo della polizia dietro campagne come quelle sul Nigergate o sul caso Abu Omar. A tal proposito, il senatore Cossiga (difensore del Sismi) è stato piuttosto esplicito arrivando a dare le sue dimissioni da tale carica (rifiutate anche perché *ex-pres.* della Repubblica). Tuttavia allo stato attuale queste sono solo illazioni, sebbene possano contenere qualche grano di verità.

*c- Una azienda molto particolare.*

La Telecom era destinata dalla sua stessa storia a trovarsi al centro delle due guerre a cominciare dai suoi rapporti con i servizi segreti. Sin dalla sua fondazione, i telefoni italiani sono sempre stati strettamente collegati ai servizi e non è proprio un caso che la prima agenzia dei Telefoni di Stato avesse sede direttamente dentro il Viminale. Dopo la guerra il servizio militare prese direttamente sotto la sua ala le cinque compagnie telefoniche presenti in Italia, esercitando costante opera di intercettazione senza alcuna autorizzazione della Magistratura. Infatti, le garanzie sulla segretezza della corrispondenza epistolare sono state estese anche alle comunicazioni telefoniche solo dopo la formazione della Corte Costituzionale (1956) che, nella sua prima sentenza stabiliva appunto questa equivalenza. Questo non impedì affatto al Sifar (poi Sid) di proseguire nelle sue attività ormai illegali, con la piena collaborazione delle aziende. D'altro canto sarebbe anche stato difficile opporsi al servizio militare che esercitava monopolisticamente la concessione del Nos

---

<sup>35</sup> Meno idilliaci sembra che siano stati i rapporti con il suo predecessore Scajola, almeno sin quando l'opportuno incidente dell'intervista su Biagi non lo tolse di mezzo.

necessario per gran parte dei tecnici e del personale direttivo di una azienda che gestisse un esercizio telefonico<sup>36</sup>.

Questo aspetto emerse già in occasione dello scandalo Sifar, nel luglio 1964, per essere rapidamente insabbiato. La fusione, nel 1964, delle cinque aziende private in un'unica azienda pubblica, la Sip, non migliorò le cose, anzi rafforzò i vincoli con il quasi omonimo servizio militare (Sid): l'azienda si riempì di alti ufficiali in pensione (di preferenza giuliano-dalmati) e venne coinvolta anche in qualche imbarazzante caso della stagione dei tentati colpi di Stato.

Un'azienda di Stato, quindi, che è istituzionalmente una sorta di protettorato del servizio militare. Percepito spesso come patologia del sistema, al contrario, i numerosi scandali succedutosi hanno dimostrato che la presenza del servizio segreto militare nella Sip è stato un dato fisiologico del suo funzionamento ordinario.

La situazione non è cambiata con la privatizzazione e i rapporti fra l'azienda ed il servizio militare (per le ben note questioni del Nos) restarono buoni anche nella nuova gestione tronchettiana (succeduta a quella di Colaninno) e divennero addirittura splendidi con l'ascesa alla direzione del servizio di Niccolò Pollari, vecchia conoscenza del rampante imprenditore milanese sin dai tempi della sua permanenza a capo della GdF.

Dal punto di vista finanziario, la Telecom acquistava enormemente importanza sia a seguito della sua privatizzazione, sia per il più generale corso dell'economia mondiale che assegna alle telecomunicazioni un ruolo trainante senza precedenti. Peraltro la Telecom (come già la Sip) dispone di un personale qualificato di ottimo livello e di capacità tecnologiche di grande qualità, quel che ne ha favorito l'espansione (in particolare nel settore della telefonia mobile) in numerosi altri paesi come Spagna, Brasile, Germania, Austria, Francia, Serbia, Egitto, ecc.

---

<sup>36</sup> Sulla questione resta un contributo di grande interesse (e quasi unico nel suo genere) Claudio TEDOLDI, *Il telefono nemico*, Mazzotta, Milano, 1977.

Marco Tronchetti Provera, figura emergente del capitalismo italiano alla fine degli anni novanta, giunge al vertice della Pirelli in sostituzione del suocero –Leopoldo Pirelli- e s’impone rapidamente con l’immagine di un imprenditore dinamico, colto, cosmopolita, capace di operare sul mercato internazionale all’altezza dei tempi al punto che alcuni ne parlavano come del nuovo Gianni Agnelli.

Acquisendo Telecom, Tronchetti medita di farne il crocevia del capitalismo italiano, qualcosa che abbia il ruolo che fu della Fiat dagli anni quaranta agli ottanta, il cuore di Mediobanca, ma anche un gigante della finanza internazionale in un mondo globalizzato.

Tuttavia, alcuni osservatori critici sostengono che, in realtà, Telecom sia un gigante dai piedi di argilla e che Tronchetti abbia fatto una classica operazione di capitalismo raider, acquistando una impresa senza averne i soldi. Infatti, si fa notare che attraverso il meccanismo delle scatole cinesi per cui Tronchetti detiene una percentuale di Olimpia che a sua volta possiede una parte delle azioni Telecom, in realtà, Tronchetti controlla l’azienda telefonica con l’1% del capitale. Per di più l’operazione sarebbe stata compiuta grazie ai finanziamenti delle banche, “girando” poi i debiti alla stessa Telecom. In termini spicci: Tronchetti avrebbe acquistato Telecom con i soldi di Telecom. Dunque una operazione debole sin dalla nascita. Tronchetti, ovviamente, ha sempre smentito ogni cosa, come ha anche smentito l’esistenza di una centrale di ascolto abusiva (quella di Tavaroli) oggi oggetto di inchiesta giudiziaria.

In ogni caso, è evidente che la Telecom fosse destinata a diventare il campo di battaglia principale delle varie cordate finanziarie con relative appendici politiche e spionistiche. Il suo stesso valore sia militare che finanziario, le sue stesse potenzialità nel campo dell’intelligence e della guerra economica ne facevano una posizione di primaria importanza da conquistare ed usare contro gli avversari.

Considerazioni del tutto analoghe valgono per la guerra fra servizi: non sembra un puro caso che fra i “dossierati” di Tavaroli e Pompa ci fosse anche il capo

della polizia, De Gennaro. Era quindi nella logica dei fatti che Telecom diventasse la Stalingrado della guerra finanziario-spionistica in corso e, come a Stalingrado, si è trattato di un lungo assedio reciproco.

*d-Il caso Telecom e i suoi strani personaggi*

Le caratteristiche dell'ipercapitalismo finanziario, la rilevanza strategica delle telecomunicazioni, il ruolo crescente dell'*intelligence* nel *frame* della guerra economica, la produzione di cordate trasversali e transnazionali come soggetti principali dello scontro: tutti questi aspetti conducono a cercare di capire meglio la battaglia e quindi gli intrecci fra apparati di sicurezza pubblici e privati, fra essi e la grande finanza e, attraverso questa, il mondo dei media, confluendo infine in un unico sistema integrato finanziario-spionistico-politico-mediatico. Ne consegue che le singole parti sono sempre meno in grado di funzionare autonomamente senza il supporto delle altre. Una breve rassegna degli strani personaggi che hanno popolato la vicenda ne dà conto e conferma:

a- Giuseppe Tavaroli, già brigadiere del Ros milanese, diventato manager di alto livello, organizzatore della security della Telecom e della centrale di intercettazioni abusive. Si tratta di un personaggio politicamente poco significativo; tuttavia è in rapporti eccellenti con l'ex-responsabile della Cia nel capoluogo lombardo e si presta assai volentieri, con tutta la sua struttura e con la sicurezza Pirelli, a collaborare con Sismi, Cia e Ros nel rapimento di Abu Omar (mirabile esempio della compenetrazione fra apparati di sicurezza pubblici e privati in nome della lotta al terrorismo). Tavaroli è un grande amico di

b- Marco Mancini, un maresciallo dei carabinieri la cui carriera folgorante lo ha proiettato ai massimi livelli del servizio militare (responsabile della prima divisione, quella da cui dipendono i centri di controspionaggio; in analogia con il sistema politico-costituzionale si può dire che se il Direttore del Sismi è il Presidente della Repubblica, il responsabile della Prima divisione ne è il Presidente del Consiglio).

Mai, prima di allora, a quella carica era giunto un ufficiale con grado inferiore a quello di colonnello. E' improbabile che ci siano casi analoghi negli altri servizi occidentali. Aveva ragione Napoleone a dire che nello zaino di ciascuno dei suoi soldati c'era il bastone di comando di Maresciallo di Francia, ma il caso Mancini è l'unico in cui il soldato riesce a tirar fuori dallo zaino il bastone e impugnarlo, restando peraltro con il suo modesto grado. Si tratta di un personaggio politicamente versatile: in ottimi rapporti con l'area Ds che lo ritiene "dei nostri" (forse in grazia di un fratello magistrato aderente a Md o delle sue origini bolognesi o, forse ancora, per le sue frequentazioni quando era a capo del Ros di Bologna), è anche in splendidi rapporti con l'*intelligence* americana (al pari del suo amico Tavaroli) alla quale dà il suo valido contributo nel campo delle *extraordinary renditions* (non solo quella di Abu Omar); non manca neanche di estimatori in casa berlusconiana, è difeso a spada tratta da Francesco Cossiga e vanta amicizie anche nei servizi francesi ed inglesi. Sopra tutto Mancini è amico della sicurezza Pirelli, al punto che il responsabile della sicurezza personale di Marco Tronchetti Provera, Tiziano Casali, gli prenotava di persona l'albergo quando veniva in trasferta a Milano. Di questa grande agilità egli dà prova soprattutto al momento dell'arresto, collaborando quel tanto che era sufficiente per essere rapidamente rimesso in libertà (ma poi incappato in un secondo arresto non previsto); in quell'occasione semina il cammino di polpette avvelenate per l'inchiesta (come la rivelazione sullo spionaggio contro Spataro utile a far spostare l'inchiesta ad altra procura, per farla ripartire da zero).

c- Mentre Tavaroli, come molti suoi colleghi, proviene dagli apparati di sicurezza dello Stato e passa a quelli della sicurezza privata, Pio Pompa è l'esempio contrario: da funzionario della Telecom diventa dirigente del Sismi. Fra le due entità sembra che esista una sorta di porta girevole, insomma "gente che va, gente che viene". Questo terzo personaggio dice di sé di essere comunista ma, secondo la battuta di Milziade Caprili, del Copaco, "non è credibile nemmeno quando dice di chiamarsi Pio Pompa". E' l'uomo che cura i rapporti fra il Sismi e la stampa: una ragnatela

estesissima fra destra e sinistra, un ventaglio di confidenti, collaboratori, amici, conoscenti, partner “commerciali” che scambiano notizie. La rete si stende persino nel “campo di Agramante”, cioè in casa degli odiati avversari di “Repubblica” dove un incauto giornalista, forse per uno scambio di notizie, gli procura in anticipo articoli che compariranno sul giornale all’indomani<sup>37</sup>. D’altronde, il direttore **del Sismi** non disdegna rapporti cordiali con editori di informazione di alto livello: perfetto esempio della simbiosi fra servizi-finanza-stampa (ovviamente, nell’interesse del paese e nel quadro della lotta al terrorismo).

d- Fabio Ghioni è un mito nel mondo degli hacker; ritenuto un genio dell’informatica, per questo è consulente di diverse procure in inchieste sull’estremismo italiano ed internazionale. Molti lo indicano come collaboratore di servizi pubblici e privati (come il centro per la lotta alla pirateria informatica), ha tenuto corsi in Estonia ed in altri paesi per conto della Domina Security, una società che fa capo al gruppo traider della borsa milanese di Ernesto Preatoni (padre di Roberto che con Ghioni ha scritto un libro proprio in materia di hackeraggio). Sedeva, con Tavaroli, nel cda della Telsy, una società del gruppo Telecom che produce apparecchi di criptazione (quel che richiama alla mente il precedente di quei fabbri ferrai nel quartiere milanese dell’Isola: straordinari artigiani capaci di costruire casseforti insuperabili che, spesso, provvedevano a svuotare personalmente). Altro lodevole esempio di sinergia pubblico privata all’insegna della lotta alla pirateria e al terrorismo.

Le brevi note su questi personaggi mostrano che i rapporti fra sicurezza Pirelli, sicurezza Telecom e Sismi siano stati tanto stretti da far pensare ad un unico soggetto tricefalo.

---

<sup>37</sup> Fazzo sarà licenziato in tronco ma nessun media ha mai parlato di questo –mentre tutti hanno parlato del caso analogo di Farina- e nessun concorrente di Repubblica gli ha offerto lavoro pur trattandosi di un professionista considerato assai valido; si veda il sito: <http://reporters.blogosfere.it/2006/12/fazzo-farina-lordine-di-milano-e-il-segreto.html>

In questo quadro va inserita la vicenda del caso Abu Omar. Ma questo non è stato l'unico rapimento della Cia in Italia; altri casi sono stati segnalati e c'è un rapporto del Parlamento europeo sulle prigioni e voli segreti della CIA in Europa. Qui ci interessa osservare che il sequestro Abu Omar è l'unico che abbia avuto tanta attenzione. A differenza degli altri, il caso Abu Omar ha avuto una istruttoria penale, peraltro condotta con notevole tenacia ed acume investigativo; ma l'azione giudiziaria è stata sostenuta da una tambureggiante campagna giornalistica di Repubblica ed Espresso, quanto da una accurata azione investigativa della Polizia di Stato.

La scoperta di "Super Amanda" merita anch'essa qualche riflessione. La Telecom aveva creato il Cnag, il centro per le intercettazioni disposte dall'Autorità Giudiziaria, un dispositivo del tutto legale convenzionalmente chiamato Amanda. Ma qualcuno iniziò a dubitare che Amanda nascondesse "Super Amanda", una struttura coperta -ma non lecita- che svolgeva intercettazioni a tutto campo nascondendosi dietro la centrale legale. Fra i più attivi nel denunciare questo fatto c'è stata Giuliana Olcese, vedova di Vittorio, parlamentare repubblicano che aveva fatto parte, distinguendosi, della Commissione di Inchiesta sulla P2<sup>38</sup>.

Ovviamente la Telecom, Tronchetti in testa, ha sempre vigorosamente smentito l'esistenza di "Super Amanda", ma a conferma che nella Telecom "qualcosa non va" giunge l'ondata degli scandali sessual-finanziari, la cui costante è la pubblicazione delle intercettazioni. In alcuni casi si può dire che i testi pubblicati sembravano assecondare le strategie di espansione di Tronchetti (ad esempio l'attacco ai "furbetti" che, a suo dire, stavano tentando di scalare la Telecom), ma non sempre è stato così. In alcuni casi si trattava di intercettazioni (come quelle a Vittorio Emanuele o quelle del caso calciopoli<sup>39</sup>) che non avevano alcun particolare nesso –quantomeno

---

<sup>38</sup> Non a caso, nella vicenda Telecom spunterà l'investigatore privato Emanuele Cipriani, capo dell'agenzia Polis d'Istinto, di cui sono noti gli antichi rapporti di amicizia con il conterraneo Licio Gelli.

<sup>39</sup> A meno di non pensare che Trochetti abbia fatto tutto per mettere fuori causa Juve e Milan e far vincere finalmente uno scudetto alla sua Inter! Ma questa lettura appare piuttosto ridicola.



evidente- con i piani del gruppo Olimpya e, in qualche caso, sembravano addirittura confliggenti. Sorge allora un dubbio: oltre che Amanda e Super Amanda c'è stata anche una "Super Super Amanda"? E' possibile che qualcuno ostile al gruppo sia riuscito a infilarsi nella centrale di intercettazioni abusiva di Tavaroli e abbia deliberatamente diffuso i testi di alcune intercettazioni allo scopo di attirare i riflettori sulla Telecom e i suoi doppi fondi? In alcune dichiarazioni, Tronchetti ha –pur debolmente- accennato alla cosa dicendo che "gli intercettati siamo noi". Una dichiarazione a mezza bocca senza insistervi troppo, perché non avrebbe fatto brillare gli apparati di sicurezza Telecom e perché alla fine si rischiava di dover ammettere l'esistenza di "Super Amanda". In realtà si è trattato solo di una distratta affermazione lasciata cadere lì magari per far capire a chi di dovere che il gioco era scoperto. La vicenda meriterebbe serie indagini giudiziarie che forse potrebbero permettere una chiave di lettura molto diversa di tutto l'intero caso e dei suoi derivati (come il caso del "suicidio" Bove, anche lui ex-agente dei servizi dello stato poi passato a lavorare per la security Telecom). Quello che invece appare con maggiore chiarezza è l'assedio giudiziario- giornalistico- politico-finanziario- spionistico che ne è derivato. Con Super Amanda, Tronchetti aveva posto l'assedio al mondo della finanza italiana tentando di rifondare il "salotto buono" intorno a sé e alle sue intese internazionali (prevalentemente orientate verso i gruppi americani); ma la scoperta di Super Amanda –essenzialmente prodotta dal caso Abu Omar- e l'arrivo delle "truppe fresche" prodiane hanno rovesciato la situazione e, come a Stalingrado, gli assediati sono diventati assediati. Le inchieste giudiziarie si sono moltiplicate, il governo non era più orientato ad una benevola neutralità ma, semmai, ad una acida ostilità mal dissimulata, mentre la "situazione viveri" (cioè l'esposizione debitoria con le banche) iniziava a farsi drammatica, A ogni mossa di Tronchetti per venire fuori dal pantano dei debiti o per espandersi sui mercati internazionali, corrispondeva subito il fuoco dell'artiglieria pensante delle Procure, le incursioni di commandos giornalistici e quelle aeree di un governo non più amico, il pressing delle

banche. La proposta di Rovati, nel settembre scorso, che faceva balenare il possibile scorporo della rete fissa (vero colpo risolutivo dello scontro) non era la pensata di un collaboratore estroso ed incauto di un ignaro Prodi. Prove ne è che la vicenda è tornata d'attualità quando si è trattato di buttare fuori dalla competizione la cordata americana e assicurare la vittoria a quella "tricolore". Come volevasi dimostrare: un caso da manuale della nuova guerra economica per "cordate" finanziario-informative.

Un dato strutturale con il quale occorrerà fare i conti anche in futuro.

## **CRONOLOGIA**

**1994** Nasce Telecom Italia con l'incorporazione nella Sip di Iritel, Telespazio, Italcable e Sirmi.

**1995** Da Telecom Italia si stacca la TIM (Telecom Italia Mobile) per la gestione dei telefonini.

**1997** Inizia la penetrazione Telecom in Austria, Serbia (per 516 milioni di dollari), Brasile, Spagna. Fusione di Telecom Italia nella Stet e cambiamento della ragione sociale di quest'ultima in Telecom Italia.

(20 ottobre) offerta pubblica del Ministero del Tesoro di vendita di 1.450.000 di azioni Telecom al prezzo di 10.908 lire l'una, offerte ai risparmiatori privati. Il collocamento frutterà al Tesoro 26.000 miliardi di lire in 4 giorni

**1999** (20 febbraio) Olivetti lancia l'Opa da 102mila miliardi sulla totalità delle azioni di Telecom Italia (proposta poi modificata per i rilievi della Consob)

(21 maggio) L'Olivetti annuncia di aver superato il 50 per cento di adesioni. L'Opa è riuscita.

**2000** Forte sviluppo della penetrazione telecom in Brasile

**2001** (28 luglio) La cordata Tronchetti-Benetton rileva il controllo del Gruppo Telecom Italia e fonda la società Olimpia. Per rilevare il pacchetto della Olivetti posseduto dalla Bell di Roberto Colaninno viene creata una srl con capitale sociale di 15mila euro (poco più di 29 milioni di lire) e sede sociale a Milano presso la sede della Pirelli, in viale Sarca 222, la stessa della Pirelli. Olimpia (a cui è già stato conferito il 5,6% di Olivetti) fa capo per l'80% all'azienda di Tronchetti Provera e per il 20% a Benetton attraverso Edizione Finance International, la holding lussemburghese della famiglia veneta. Olimpia al termine dell'operazione arriverà a detenere, il 26,99% di Olivetti, come previsto dagli accordi.

**2002** (Agosto) L'Agencia Nacional de Telecomunicacoes (Antel) brasiliana accetta la richiesta di Telecom Italia per la riduzione della quota detenuta dal gestore italiano in Brazil Telecom. Telecom Italia può ora lanciare il servizio Gsm in Brasile con il marchio Tim, non avendo più il controllo in gestori concorrenti.

(3 Novembre): inizia il crac della Cirio con l'insolvenza su una obbligazione da 150 milioni.

**2003** Olimpia, la Hopa di Emilio Gnutti firmano un accordo, per il rafforzamento della struttura finanziaria di Olimpia tramite la fusione per incorporazione di Holy, controllata di Hopa, in Olimpia.

17 febbraio: Milano, rapito in pieno giorno Abu Omar, trasferito nella base di Aviano dove viene imbarcato per l'Egitto. Verrà torturato

(20 febbraio) cessione delle quote in Telekom Serbia

(16 aprile) I consigli di amministrazione di Olivetti e Telecom Italia approvano il progetto di incorporazione di Telecom Italia in Olivetti S.p.A L'operazione accorcia della catena di controllo del gruppo Pirelli Telecom e prevede un rapporto di cambio di 7 azioni Olivetti dal valore di 1 euro per ogni azione Telecom Italia dal valore di 0,55 euro.

(Maggio) creazione di Sky Italia, nata dall'integrazione tra Stream e Tele+. Telecom Italia e News Corporation deterranno, rispettivamente, il 19,9% e l'80,1% della nuova società.

(12 giugno) Cessione della "Nuova Seat", per 5,65 miliardi di euro che consente alla Telecom Italia di ridurre l'indebitamento netto consolidato di 3,74 miliardi di euro.

(18 giugno) Telecom acquista l'agenzia di stampa AP.Biscom ed entra nel mondo dell'informazione internazionale grazie alla partnership di AP.Biscom con l'agenzia di stampa Associated Press.

(25 luglio) Termina con successo l'Opa Olivetti e Telecom Italia.

(Agosto) la Cirio affonda nei debiti, fallito il piano di risanamento

(27 agosto) Accordo commerciale Telecom-Royal Philips Electronics per lo sviluppo e la promozione congiunta del mercato italiano della banda larga.

(3 ottobre) Telecom offre servizi Internet broadband e di telefonia fissa in Francia, attraverso la sua filiale Telecom Italia Francia (TI Francia),

(16 ottobre) Olimpia accresce la quota detenuta in Telecom Italia, portandola al 14,16%

(12 dicembre) crack Parmalat; ombre su Bankitalia per non aver vigilato sul comportamento sospetto delle banche, esplose il primo caso Fazio

**2004** (gennaio) polemiche sul caso Parmalat dopo le prime ammissioni di uno dei principali imputati (Fausto Tonna) che rende note le responsabilità di tutte le principali banche; da più parti vengono richieste le dimissioni di Fazio, si parla di riforma della Banca d'Italia che introduca il mandato a termine per il governatore.

(8 gennaio) convegno a Roma sul caso Parmalat organizzato dall'Aspen Italia con la presenza del giurista dott. Pietro Greco. L'Aspen avanza una sua proposta di mediazione per la riforma di Bankitalia che però finirà insabbiata.

(gennaio) scoppia il caso della Banca 121. "Il Foglio" accusa D'Alema

(12 gennaio) Telecom dà mandato a Barclays Capital, Bnp Paribas, Caboto, Deutsche Bank, Jp Morgan, Mcc, Mediobanca e Ubm di emettere obbligazioni "benchmark multi tranche" rivolte ad investitori istituzionali. Il nuovo bond, secondo quanto

riportato da Telecom Italia, è finalizzato “al rifinanziamento del debito attualmente in essere in scadenza nell’anno”. L’importo complessivo dell’emissione è stato fissato in 3 miliardi di euro, ripartiti in tre tranche con scadenza a 3 anni e 9 mesi a tasso variabile, a sette e quindici anni a tasso fisso.

(Febbraio) Sergio Cragnotti arrestato per il crac Cirio

(5 marzo) Il gruppo Pirelli-Telecom Italia congela i rapporti finanziari con il gigante americano Citigroup.

(primavera) l’inchiesta per il rapimento di Abu Omar passa al sost. proc. Armando Spataro che le imprime nuovo impulso. Nel frattempo Abu ha telefonato alla moglie da Alessandria d’Egitto. E’ stato liberato ma per poco, qualche settimana dopo gli egiziani lo catturano nuovamente.

(15 settembre) accordo fra Telecom e Ministero dell’Interno che prevede la creazione di un piano di prevenzione specifico contro i crimini informatici ai danni delle infrastrutture tecnologiche di telecomunicazione.

(19 novembre) L’ Autorità garante per la concorrenza e il mercato (antitrust) condanna la Telecom Italia a pagare 152 milioni di euro per abuso di posizione dominante sui servizi di rete fissa all’utenza affari. La Telecom annuncia di ricorrere al Tar Lazio che nel maggio successivo accoglie il ricorso.

**2005** (17 febbraio) Nel secondo anniversario del rapimento, su “Repubblica” compare una inchiesta di Carlo Bonini, Giuseppe D’Avanzo e Ferruccio Sansa) che accusa la Cia del rapimento di Abu Omar. Si inizia a parlare della partecipazione di italiani all’operazione

(29 aprile) La Banco Popolare di Lodi (Gianpaolo Fiorani) lancia un'opas per l'acquisto di Antonveneta.

(2 maggio) La procura di Milano avvia un'inchiesta sul tentativo di scalata di Fiorani ad Antonveneta)

(16 maggio) Unipol chiede a Bankitalia di acquisire altre quote della Bnl

(30 maggio) L'immobiliarista Stefano Ricucci annuncia di avere rastrellato il 20% delle azioni Rcs e di stare meditando un'opa. E' il momento magico dei "furbetti del quartierino" (come verranno chiamati Emilio Gnutti, Stefano Ricucci, Gianpaolo Fiorani e Danilo Coppola di cui si registra la convergenza in varie operazioni quali Antonveneta, Corriere della Sera ecc.)

(16 giugno) L'Antitrust sta preparando il ricorso al Consiglio di Stato contro il Tar del Lazio per l'annullamento della multa da 152 milioni inflitta a Telecom Italia.

(25 luglio) la Procura di Milano apre una inchiesta sulla scalata ad Antonveneta e sequestra le azioni di Fiorani, Ricucci, Gnutti e dei fratelli Lonati.

Nello stesso giorno "Il Giornale" pubblica intercettazioni telefoniche tra Fazio e Fiorani sulla scalata di Antonveneta

Inizia la controffensiva del "salotto buono"

(27 luglio) Intervista a "Repubblica" di Tronchetti Provera che attacca Gnutti e Ricucci e sostiene "Il salotto buono è sano e non sarà scalato".

(agosto-settembre) per tutta l'estate i giornali pubblicano decise di intercettazioni sulla scalata Antonveneta che mettono a nudo di interessi del governatore di Bankitalia Fazio del quale si reclamano le dimissioni

(4 agosto) su "Repubblica" si legge il testo di una telefonata fra Gnutti e Ricucci in cui il primo -reagendo agli attacchi di Tronchetti provera- prevede che il capo della Telecom "verrà a più miti consigli" entro un anno.

(22 settembre) Il ministro del Tesoro Siniscalco si dimette in polemica con il governo per la mancata rimozione di Fazio.

(ottobre) Su "Repubblica" compare una inchiesta di Bonini e D'Avanzo sul caso Niger-gate: il Sismi si sarebbe fatto portatore (forse involontario) di un falso dossier attestante la ricerca di materiale radioattivo da parte di Saddam, che avrebbe influito nella decisione del Presidente Bush di attaccare l'Iraq. L'inchiesta prosegue per diversi giorni procurando seri imbarazzi a Pollari difeso Dal "Foglio" di Ferrara e da "Libero". Freddezza di "Unità" e "Il Riformista" sull'inchiesta di Repubblica.

(novembre) caso Lapo Elkan

autunno: continua martellante la campagna per le dimissioni di Fazio

(5 dicembre) Accordo fra Telecom e Tim e Samsung per avviare la sperimentazione dei nuovi telefonini che utilizzano la larga banda mobile con la tecnologia mobile WiBro.

(19 dicembre) Dopo un assedio di molti mesi, Fazio si dimette



(21 dicembre) Il cda ha approvato la fusione per incorporazione di Tim Italia in Telecom.

(dicembre) esplose il caso Bnl. Il presidente Unipol Giovanni Consorte e il suo vice Ivano Sacchetti si dimettono. Molti puntano il dito contro D'Alema. "Libero" pubblica intercettazioni telefoniche a Fassino. I Ds intimano ai servizi di restare fuori della questione e Pollari dà pubbliche assicurazioni che il Sismi è e resterà estraneo alla questione evitando di influire sul risultato elettorale.

**2006** (25 gennaio) Tronchetti Provera accusa Giovanni Consorte ed Emilio Gnutti di aver tentato una truffa ai suoi danni: "I furbetti volevano Telecom e Fiat"

(6 febbraio) Olimpia e i soci Pirelli & C., Edizione Finance International sa, Edizione Holding, Banca Intesa, Unicredito, inviano a Hopa (Gnutti) la dichiarazione di recesso dall'accordo sottoscritto tra le suddette parti nel 2003.

(11 marzo) arrestati a Novara i marescialli Francesco Liguori e Franco Amato dell'Ufficio I della Guardia di Finanza (l'interfaccia della GdF con il Sismi) nel quadro dell'inchiesta sulle intercettazioni. Il comandante della GdF Novara è stato precedentemente il responsabile del Cnag – la struttura Telecom che effettua le intercettazioni per conto della Magistratura-

(12 marzo) Pollari offre teatralmente le sue dimissioni -ovviamente subito respinte dal governo- per le accuse della stampa sul coinvolgimento del Sismi nel caso Storage-Laziogate. Anche Fassino ritiene giusto respingere le dimissioni

(27 marzo) Banca Intesa esce dal gruppo Olimpia-Telecom. Il giorno dopo Unicredit rende noto che uscirà da Olimpia.

(30 marzo) La Procura di Roma emette mandati di cattura a carico di due investigatori privati per aver violato il computer dell'anagrafe di Roma per conto dell'ex presidente della Regione Lazio e ministro Francesco Storace allo scopo di ottenere l'esclusione della lista di Alessandra Mussolini. Diversi giornali pubblicano le intercettazioni di telefonate fra i due investigatori e collaboratori dell'esponente di An. Nell'*affaire* coinvolti uomini della sicurezza Telecom

(13 aprile) Marco Tronchetti Provera, nel corso dell'assemblea di bilancio, rende noto che i primi azionisti del gruppo sono: Olimpia con il 17,99%, Generali con il 3,95%, Holinvest (controllata all'80% da Hopa e al 20% da Olimpia) con il 3,34%. A libro soci risultano inoltre Banca d'Italia con l'1,69%, Maple Bank Gmbh (filiale di Milano) con l'1,63%, Mediobanca con l'1,54%, Siab (Società Italiana Acciai Bolzano) con l'1,39%, Century Finance con l'1,12%, Banca di Intermediazione Mobiliare Imi con l'1,1%, JP Morgan con l'1,05%.

Tronchetti parla di "spiacevolissime sorprese" accusando la precedente gestione (quella di Colaninno) di malversazione che ha prodotto un debito occulto per 892 milioni.

(aprile) la Procura di Potenza arresta Vittorio Emanuele di Savoia nel quadro di una inchiesta su bische, sfruttamento della prostituzione e traffico di capitali. Sulla stampa compaiono intercettazioni di telefonate fra il signor Savoia ed altre persone implicate nel caso.

(aprile) scandalo del calcio. Sui giornali compaiono intere paginate di intercettazioni telefoniche riguardanti soprattutto Moggi e la Juve

(3 maggio) Annulla l'accordo con Banco Opporunyty per l'acquisizione della sua quota in Brasil Telecom Participacoes.

(8 maggio) Penetrazione Telecom in Egitto.

(12 maggio) il maresciallo Luciano Pironi del Ros milanese ammette la sua partecipazione al sequestro di Abu Omar. L'inchiesta investe il Sismi dei cui vertici Rifondazione Comunista chiede le dimissioni (ma non lo farà più). Si parla di una inchiesta parlamentare sul caso

(22 maggio) Pirelli & C e Benetton, quest'ultima tramite Edizione holding ed Edizione finance international, ricompreranno le azioni detenute da Hopa in Olimpia in contanti.

(24 maggio) Telecom vince la gara per la progettazione e la realizzazione della nuova infrastruttura di rete di telecomunicazioni a banda larga di Poste Italiane. Il contratto, dal valore di oltre 200 milioni di euro

(27 maggio) si parla di una Commissione di Inchiesta parlamentare sul caso Telecom sia per le intercettazioni che per la schedatura dei clienti.

(5 luglio) nel quadro dell'inchiesta sul caso Abu Omar vengono arrestati Marco Mancini, responsabile della 1° divisione del Sismi (di fatto il n° 2 del servizio) ed il suo predecessore Gustavo Pignero. Mancini collaborerà con gli inquirenti ed uscirà di carcere dopo poche settimane. Coinvolti ben 26 funzionari della Cia.

(5 luglio) scoperta la centrale diretta dal funzionario del Sismi Pio Pompa in Via nazionale a Roma. Pompa, un ex funzionario Telecom approdato al Sismi, curava le

operazioni "offensive" del servizio verso i mezzi di informazione. Si scoprono materiali riferibili al Nigergate, emergono i pagamenti a giornalisti fra cui la fonte "Betulla" (Renato Farina di "Libero" che ha pubblicato sul suo giornale un documento fabbricato dal gruppo di Pompa per attaccare Prodi), si parla di giornalisti "amici" all' "Unità", "il Riformista", "Il Giornale", "Panorama" da usare nella campagna contro "Repubblica" ed "Espresso". Fra i fascicoli di Piompa uno è dedicato a Giovanni De Gennaro, un altro ai giornalisti autori dell'inchiesta sul Niger-gate Ancora nuovi testi di intercettazioni pubblicati dalla stampa

(6 luglio) Cossiga visita in carcere Marco Mancini e assume le difese di Pollari sostenendo che l'obiettivo dell'operazione sarebbe Gianni Letta e, per suo tramite, Silvio Berlusconi.

(13 luglio) la Vodafone cita per danni la Telecom per la schedatura dei suoi clienti e chiede un risarcimento di 525 milioni

(21 luglio) Adamo Bove, già funzionario Digos e dirigente della sicurezza Telecom si suicida a Napoli buttandosi giù dal cavalcavia a della tangenziale. Sconosciuti i motivi del gesto, i parenti sostengono che si sentisse pedinato e minacciato. Ricordandone la figura, gli investigatori del caso Abu Omar dichiarano che la sua collaborazione fu essenziale per identificare gli uomini del Sismi coinvolti nel caso.

(25 luglio) due dipendenti della sicurezza della Pirelli sono accusati di aver partecipato al rapimento di Abu Omar.

(26 Luglio) il capo della Polizia Giovanni De Gennaro ed il direttore del Sisde Mario Mori, ascoltati dal Copaco, affermano di essere stati tenuti all'oscuro di tutto sul caso Abu Omar

(27 luglio) Tronchetti attacca: "Sul traffico dei tabulati l'azienda ha subito attacchi senza scropoli da una parte della stampa che deorma la realtà". Evidente il riferimento al gruppo "Espresso-Repubblica"

(28 luglio) pesante situazione debitoria della Telecom momentaneamente alleviata dalle banche ( Capitalia, Intesa, Mediobanca, Leonardo, Jp Morgan, Lehman) che versano 749 milioni per acquistare il 39% della soc. Tyre. Ma la Telecom dovrà onorare impegni del oltre 2 miliardi entro i successivi 10 mesi

(31 luglio) Ferrara, sul "Foglio" parla di 41 miliardi di debiti della Telecom, sostiene che il valore per azione non è di 4 euro (come iscritto in bilancio Pirelli) ma di 2 e che se scendesse ad 1,8 potrebbe essere agevolmente scalato da imprenditori stranieri e suggerisce di vendere la "7" alla Rcs per risolvere la situazione ed evitare qualche Opa.

(3 agosto) iniziali reazioni positive della borsa alle insistenti voci di accordo strategico fra la Telecom di Tronchetti Provera e la Sky di Rupert Murdoch,

(4 agosto) esplode la polemica sulle intercettazioni, Mastella preannuncia il suo DdL. Tavaroli, interrogato dalla magistratura ammette contatti abituali fra Pollari e Tronchetti Provera. Sostiene di aver fatto "un solo favore" Al Sismi consegnando degli elenchi subito dopo la strage di Madrid e per evidenti finalità antiterrorismo

(9 agosto) Tronchetti sostiene che qualcuno emette volutamente voci false per danneggiare i titoli Telecom e Pirelli e chiede aiuto alla Consob

(10 agosto) le indagini su un incendio doloso fanno scoprire centrali d'ascolto occulte per spiare utenze riservate, perquisita la casa di Fabio Ghioni capo dei servizi tecnologici della Telekom

(20 agosto) Mancini dichiara che fra gli intercettati abusivamente compare anche il nome del dott. Armando Spataro che ndaga e chiede, pertanto che l'inchiesta venga spostata a Brescia per conflitto di interesse

(11 settembre) Il CdA vara la riorganizzazione del gruppo che prevede la creazione di due società: una cui verranno conferite le attività di telefonia mobile e un'altra cui farà capo la rete di accesso locale. Tim, quindi, tornerà ad essere un operatore indipendente. Tronchetti lascia intendere che potrebbe vendere Tim.

(15 settembre) Tronchetti Provera si dimette da Presidente della Telecom, al suo posto subentra Guido Rossi (di cui si conoscono gli ottimi rapporti sia co i dirigenti Ds come Massimo D'Alema, che quelli con molti magistrati della Procura milanese, risalenti al periodo di Mani Pulie); reazioni positive della borsa sui titoli Telecom e Pirelli

(18 settembre) La procura di Roma apre un fascicolo riguardante il riassetto del gruppo Telecom Italia pur senza configurare ancora ipotesi di reato.

(20 settembre) Rupert Murdoch annuncia che i colloqui con Telecom Italia sono volti al termine, in quanto preferisce mantenere indipendente Sky Italia.

(20 settembre) duro attacco di Prodi a Tronchetti Provera. Polemiche nella maggioranza. Inizialmente Prodi rifiuta di andare a riferire al Senato, ma dopo due giorni si piegherà ed accetterà il dibattito anche a Palazzo Madama,

(21 settembre) nel quadro dell'inchiesta sulle intercettazioni ed i traffici di tabulati Telecom, arrestati 21 fra dirigenti della società ed investigatori privati. Arrestato "eccellente" è Giuliano Tavaroli, responsabile della sicurezza Telecom che viene identificato come il responsabile principale della centrale di ascolto abusiva. Si parla di un super archivio informatizzato con milioni di dati. Nel quadro dell'inchiesta emergono anche i conti all'estero del gruppo per i pagamenti irregolari. La stampa inizia a chiedersi se l'inchiesta arriverà sino a Tronchetti Provera

(22 settembre) Tavaroli dichiara ai magistrati che riferiva sulle sue attività all'amministratore delegato di Telecom Buora

(22 settembre) Guido Rossi consegna alla Procura di Milano un dossier sulla situazione della Telecom, nelle stesse ore la Guardia di Finanza avvia una ispezione nella Pirelli

(10 ottobre) Tronchetti Provera dichiara ufficialmente che "Super Amanda non esiste"

(17 ottobre) La Procura di Roma procede per insider trading.

(25 ottobre) Il CdA di Telecom conferma di puntare sulla convergenza fra telecomunicazioni fisse, mobili, Internet a banda larga e contenuti media, contemporaneamente allo scorporo della rete fissa per garantire, da un lato, parità di accesso e trasparenza come chiesto dall'Authority e dall'altro accelerare la realizzazione di un nuovo network (per 8-9 di investimento miliardi in dieci anni). Una rete di nuova generazione "realizzata anche attraverso la separazione della rete d'accesso secondo un modello che sarà concordato insieme all'Autorità.

(7 novembre) Il Tar del Lazio blocca l'offerta Alice 20 Mega di Telecom Italia.

(7 novembre) Buora lascia il vertice Pirelli; Telecom disposta a cedere Tim Brasil

(20 dicembre) emerge che Tavaroli lavorò per conto del Sismi sul caso Telekom Serbia

**2007** (3 gennaio) Telecom decide di non vendere più Tim Brasil.

(13 gennaio) arresto di Fabio Ghioni –l'esperto informatico della security Telecom, il capo del "Tiger team"- per l'incursione nel sistema informatico della Rcs;

(22 gennaio) Comunica che il Gruppo ha varato la sua nuova struttura organizzativa. Al Presidente Guido Rossi fanno riferimento le Funzioni di Gruppo: Public Affairs e General Counsel & Corporate and Legal Affairs. Al Vice Presidente Esecutivo Carlo Buora fanno riferimento: l'Amministratore Delegato, la Business Unit Media, la Business Unit Olivetti.

(30 gennaio) Il Collegio arbitrale ha pronunciato un lodo con cui condanna Telecom Italia a risarcire a Fastweb la somma di oltre 60 milioni di euro per inadempimento agli obblighi di fornire a Fastweb l'accesso disaggregato alla rete locale (unbundling local loop o ULL).

(febbraio) nuovi arresti nel Tiger team della telecom; in carcere Ghioni scarica le responsabilità su Tavaroli



(17 febbraio) Pollari rinviato a giudizio per il caso Abu Omar

(8 marzo) nuova inchiesta della Procura milanese, si sospettano tangenti per Telecom Brasil

(16 marzo) il governo ricorre alla Cosulta contro la Procura milanese per annullare il rinvio a giudizio di Pollari e degli altri del Sismi

(25 marzo) Ghioni rivela che Buora era al corrente dei blitz informatici in Brasile

(2 aprile) Tronchetti annuncia di essere pronto a vendere Telecom alla cordata di At&t (Usa) e Slim (Messico). Ciascuno dei due contraenti acquisterebbe il 33% delle azioni Olimpia per 2.82 euro ad azione. Seguono reazioni negative della maggioranza di governo che sostiene l'opportunità che Telecom resti in mani italiane, ma nessuno sembra disposto ad acquistare le azioni a quel prezzo

(6 aprile) in vista dell'assemblea annuale degli azionisti, che rinnoverà le cariche sociali, Tronchetti annuncia l'esclusione di Guido Rossi dalla rosa di nomi che proporrà all'assemblea per il nuovo CdA; Rossi si dimette immediatamente dalla presidenza (sostituito da Buora) rilasciando una dura intervista contro Tronchetti ed il vertice Telecom

(8-9 aprile) dura polemica fra Prodi (che accusa il capitalismo italiano di mancanza di coraggio per il caso Telecom) e Cordero di Montezzemolo (che difende le imprese); Prodi invita la Mediaset ad entrare nella cordata per l'acquisto di Telecom, Berlusconi si dichiara disponibile; si riaffaccia l'ipotesi Rovati per lo scorporo della rete fissa da Telecom.

(11 aprile) il giornalista Guglielmo Sasinini di "Famiglia Cristiana", consulente della security Telecom arrestato per illecito dossieraggio. Fra gli spiati anche il capo della Polizia Giovanni De Gennaro ed alcuni cardinali della curia vaticana.

(12 aprile) At&t ritira l'offerta per Telecom: "troppe interferenze politiche"

(16 aprile) assemblea generale degli azionisti Telecom; Pasquale Pistorio presidente Telecom

(20 aprile) la Procura di Milano apre un fascicolo per il sospetto di tangenti sui fondi neri Siemens. Ombre su Prodi.

(24 aprile) il ministro Gentiloni presenta un emendamento tendente ad attuare lo scorporo della rete fissa

(25 aprile) Tronchetti cede la telecom alla cordata italo-spagnola Telco-Telefonica; Mediaset resta fuori dell'intesa; il prezzo di 2.82 euro ad azione come nell'offerta di At&t

(30 aprile) Tronchetti al "Corriere della Sera": "Telecom addio, non c'è spazio per gli imprenditori autonomi".